

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM
ANNO LVIII • GENNAIO APRILE 2020

DOSSIER
GIOVANI DENARO
EDUCAZIONE

2020
01

COMITATO DI DIREZIONE

PIERA RUFFINATTO
MARCELLA FARINA
MARIA ANTONIA CHINELLO
ROSANGELA SIBOLDI
ELENA MASSIMI
MARIA SPÓLNİK

COMITATO SCIENTIFICO

JOAQUIM AZEVEDO (Portugal)
GIORGIO CHIOSSO (Italia)
JENNIFER NEDELSKY (Canada)
MARIAN NOWAK (Poland)
JUAN CARLOS TORRE (España)
BRITT-MARI BARTH (France)
MICHELE PELLERREY (Italia)
MARIA POTOKAROVÁ (Slovakia)

COMITATO DI REDAZIONE

ELIANE ANSCHAU PETRI
CETTINA CACCIATO INSILLA
HIANG-CHU AUSILIA CHANG
MARIA ANTONIA CHINELLO
SYLWIA CIĘŻKOWSKA
PINA DEL CORE
ALBERTINE ILUNGA NKULU
MARCELLA FARINA
KARLA M. FIGUEROA EGUIGUREMS
MARIA KO HA FONG
RACHELE LANFRANCHI
GRAZIA LOPARCO
ELENA MASSIMI
ANTONELLA MENEGHETTI
ENRICA OTTONE
PIERA RUFFINATTO
MARTHA SÉIDE
ROSANGELA SIBOLDI
ALESSANDRA SMERILLI
MARIA TERESA SPIGA
MARIA SPÓLNİK
MILENA STEVANI

DIRETTORE RESPONSABILE

MARIA ANTONIA CHINELLO

COORDINATORE SCIENTIFICO

MARCELLA FARINA

SEGRETARIA DI REDAZIONE

RACHELE LANFRANCHI

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE
EDITA DALLA PONTIFICIA
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"AUXILIUM" DI ROMA

DIREZIONE

Via Cremolino 141
00166 Roma

Tel. 06.6157201
Fax 06.615720248

E-mail

rivista@pfse-auxilium.org
coordinatore.rse@pfse-auxilium.org

Sito internet

<http://rivista.pfse-auxilium.org/>

Informativa GDPR 2016/679

I dati personali non saranno oggetto di comunicazioni o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, accesso, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.



ASSOCIATA
ALLA UNIONE STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

Aut. Tribunale di Roma
31.01.1979 n. 17526

Progetto grafico impaginazione
e stampa
EMMECIPI SRL

ISSN 0393-3849

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO LVIII NUMERO 1 • GENNAIO/APRILE 2020

Poste Italiane Spa
Sped. in abb. postale d.l. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, C/RM/04/2014

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



DOSSIER

GIOVANI DENARO EDUCAZIONE

Youth, money and education

Introduzione al Dossier

Introduction to the Dossier

Maria Teresa Spiga

6-10

La socialità del denaro nell'era digitale

The sociality of money in the digital age

Maria Luisa Maniscalco

11-25

Come si diventa ricchi?**Aspetti della socializzazione finanziaria dei bambini in Italia oggi**

How does one become rich? Aspects of the financial socialization of children in Italy today

Emanuela Rinaldi

26-40

Quando educare conviene: il costo del fallimento educativo. Riflessioni in margine al Dossier *La scuola colabrodo*When education is advantageous: the cost of educational failure. Reflections from the margin at the *Colabrodo school**Orazio Francesco Niceforo*

41-52

Poveri e ricchi nel reciproco empowerment

Rich and poor in reciprocal empowerment

Marcella Farina

53-69

L'educazione finanziaria, un valore individuale e collettivo

Financial education, an individual and collective value

*Giovanna Boggio Robuti - Valentina Panna**Igor Lazzaroni*

70-77

I giovani e la sfida per il benessere

Young people and the challenge for well-being

Michele Farina

78-84

Riflessioni sulla popolazione, sull'economia e sull'occupazione

Reflections on population, economy and employment

Antonio Fazio

85-92

DONNE NELL'EDUCAZIONE

"Esserci" nell'educazione al femminile sulla scia di don Bosco

"Being there" in women's education
in the wake of don Bosco

Marcella Farina

94-108

ALTRI STUDI

Chiesa, università, territorio.

Alleanze educative e questioni di senso

Church, university, and territory.

Educational alliances and questions of meaning

Luca Peyron

110-122

ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI

Recensioni e segnalazioni

124-138

Libri ricevuti

139-141

NORME PER I COLLABORATORI DELLA RIVISTA

142-143

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

DOSSIER
GIOVANI DENARO
EDUCAZIONE

RSE

L'EDUCAZIONE FINANZIARIA, UN VALORE INDIVIDUALE E COLLETTIVO

FINANCIAL EDUCATION: AN INDIVIDUAL AND COLLECTIVE VALUE

GIOVANNA BOGGIO ROBUTTI, VALENTINA PANNA E IGOR LAZZARONI¹

1. L'educazione finanziaria: definizione e scenario

Secondo la definizione dell'OCSE, «l'educazione finanziaria è un processo attraverso il quale i consumatori, risparmiatori, investitori migliorano le loro capacità di comprensione dei prodotti finanziari e dei concetti che ne sono alla base e attraverso istruzioni, informazioni, consigli sviluppano atteggiamenti e conoscenze atte a comprendere i rischi e le opportunità di fare scelte informate, dove ricevere supporto o aiuto per realizzare tali scelte e quali azioni intraprendere per migliorare il proprio stato e il livello di protezione». ² Oggi, in un mondo reso incerto dalle crisi economiche e in cui i mercati finanziari sono diventati più complessi e sofisticati, l'educazione finanziaria è indispensabile nella formazione, soprattutto dei giovani, per l'acquisizione di conoscenze e competenze necessarie per effettuare le scelte più opportune e per avere un corretto rapporto con il denaro e con il suo valore.

Anche quella finanziaria, come tutte le educazioni trasversali che si acquisiscono da bambini ha come fine ultimo

quello di attivare un percorso virtuoso di cittadinanza consapevole per essere futuri cittadini informati, attivi e consapevoli. In questo senso, quindi, l'educazione finanziaria costituisce una parte della cultura di "cittadinanza economica", particolarmente attenta alla legalità, ad una corretta percezione del valore del denaro e alla responsabilità sociale ovvero a quell'insieme di conoscenze, capacità e competenze che permettono al cittadino di divenire agente consapevole nell'arco della propria vita economica e sociale.

L'educazione finanziaria pertanto è una forma di investimento culturale sul benessere, proprio come l'educazione alimentare lo è sulla salute e si pone quindi come cultura necessaria per la realizzazione e il mantenimento del benessere individuale e sociale. Strettamente correlata ai concetti di educazione finanziaria, investimento e benessere, la nozione di valore del risparmio ha dimostrato, soprattutto nel corso degli ultimi quindici anni, tutta la sua importanza: da un lato le crisi finanziarie e dall'altro le crisi industriali che perdurano tuttora, hanno reso evidente

come la definizione stessa di economia, ossia *l'uso razionale del denaro e di qualsiasi mezzo limitato, che mira a ottenere il massimo vantaggio a parità di dispendio o lo stesso risultato col minimo dispendio*, debba essere applicata alla lettera per perseguire la gestione responsabile delle risorse e affrontare eventi drammatici.

Pensiamo alla storia economica della nostra nazione a partire dal dopoguerra, attraversando il boom economico: le famiglie e in particolare il loro risparmio, una caratteristica peraltro tipicamente italiana, ha reso possibile, insieme naturalmente ad altri fattori concomitanti, il progresso economico e sociale fino ad oggi. Risparmio e accumulo della ricchezza hanno permesso al nostro Paese di affrontare i momenti di crisi con maggiore stabilità, nonostante l'enorme debito pubblico che tutt'oggi grava sul Bilancio dello Stato. La definizione di economia, ossia gestione efficiente ed efficace delle risorse, nonché la loro miglior allocazione possibile, non è applicabile solamente in ambito finanziario, ma si può adottare in modo trasversale: basti pensare all'attualità dove milioni di giovani si sono mobilitati per utilizzare in modo più consapevole le limitate risorse del pianeta, con l'obiettivo di favorire una crescita economica sostenibile per ambiente, le imprese e famiglie.

2. L'educazione finanziaria per il benessere sociale

Come è evidente da quanto fin qui scritto, la cultura finanziaria non significa solamente conoscere le modalità per investire i propri risparmi o effettuare calcoli, ma riguarda tutta una se-

rie di decisioni e azioni che ognuno di noi intraprende dai tempi della scuola al momento della pensione e si lega strettamente al concetto di "inclusione finanziaria", quindi a quelli di inclusione sociale e di cittadinanza. Questo è un punto fondamentale e non ovvio: la cultura finanziaria non è un qualcosa di utile soprattutto per chi ha soldi da investire, ma è uno strumento ancora più importante soprattutto per chi si trova in situazioni di svantaggio e spesso incapace di qualunque forma di programmazione. Il processo di educazione finanziaria delle persone dovrebbe cominciare sui banchi di scuola e continuare tutta la vita, perché la vita di un individuo è caratterizzata da fasi di guadagno e di spesa molto diverse e dal susseguirsi di decisioni finanziarie di cruciale importanza per garantirsi una vecchiaia serena, specie in un contesto dove l'incertezza per la pensione pubblica è crescente. Inclusione finanziaria e sviluppo sostenibile, quindi, rappresentano due facce di una stessa medaglia: quella della sostenibilità il cui campo di applicazione non deve essere limitato solamente all'ambito delle questioni ambientali, come spesso avviene sia a livello politico sia nell'opinione pubblica, ma si estende ad ogni aspetto della vita umana. Se da un lato l'*Agenda 2030* non cita esplicitamente l'inclusione finanziaria, non vi è dubbio alcuno che essa sia trasversale a tutti i 17 obiettivi che la costituiscono e *conditio sine qua non* al cambiamento di modello di sviluppo economico e sociale adottato fino ad oggi. Pensiamo al primo degli Obiettivi, ossia *Porre fine ad ogni forma di povertà nel*

RIASSUNTO

Investire sulla diffusione della cultura economica significa investire sul futuro? Quali sono le evidenze e perché si deve promuovere l'educazione finanziaria? Questa la riflessione della FEduF, la Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio creata da ABI.

Parole chiave

Educazione finanziaria; sostenibilità, economia civile, genitorialità; società; benessere sociale; Agenda 2030.

SUMMARY

Does investing in the spread of economic culture mean investing in the future? What is the evidence, and why should financial education be

*mondo: vi è un'indicazione specifica circa il bisogno di assicurare a ogni persona l'accesso ai servizi di base tra cui i servizi finanziari e la microfinanza. O ancora al secondo, peraltro più specifico rispetto al primo: **Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile.** Anche in questo caso l'accesso ai servizi finanziari è imprescindibile per implementare le piccole produzioni agricole e quindi il reddito di chi opera in quello specifico settore economico. **Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione***

promoted? This reflection is from the Foundation for Financial Education and Savings, created by ABI.

Keywords

Financial education, sustainability, civil economy, parenting, society, social well-being, Agenda 2030.

RESUMEN

¿Invertir en la difusión de la cultura económica significa invertir en el futuro? ¿Cuáles son las evidencias y por qué se debe promover la educación financiera? Esta es la reflexión financiera de la FEduF, la Fundación para la educación financiera y el ahorro creada por ABI.

Palabras clave

Educación financiera; sostenibilidad, economía civil, genitorialidad; sociedad; bienestar social; Agenda 2030.

piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti è l'ottavo obiettivo e, anche in questo caso, si pone l'accento sul ruolo che possono avere i servizi finanziari nella creazione di lavoro. Depositare il proprio denaro in banca o fruire di una linea di credito per molte persone è scontato, non lo è invece per circa 1,7 miliardi di persone in tutto il mondo: circa la metà della popolazione mondiale in età lavorativa non ha accesso a un conto corrente bancario e la disparità è ancora maggiore per le donne, fra le quali, a livello globale, solo il 65% ha un conto corrente, contro il 72% degli uomini, percentuali invariate dal 2011.

Questi pochi dati rendono l'esatta dimensione di quanto sia elevato e devastante l'impatto che il fenomeno dell'esclusione finanziaria ha, se non affrontato adeguatamente, in termini di mancata crescita economica e benessere sociale. Se da un lato l'importanza di questi aspetti è nota, la quotidianità di una persona adulta gioca a sfavore dell'inclusione finanziaria e della diffusione di una cultura economica di base: la risorsa "tempo" è inestimabile, limitata e soprattutto da allocare secondo priorità che variano da individuo a individuo. Gli adulti sono un pubblico frammentato, eterogeneo, non localizzato: di solito hanno poco tempo ed urgenze che portano ad effettuare scelte economiche in modo sbrigativo o poco approfondito, spesso delegando ad altri la decisione finale e non investono minuti preziosi in ricerche e comparazioni, arrivando quindi a scegliere prodotti e servizi in modo superficiale se non inconsapevole.

Secondo il rapporto della Consob del 2018 sulle conoscenze finanziarie degli italiani, solamente il 50% conosce le nozioni di base dell'economia (inflazione, relazione rischio/rendimento, diversificazione, mutui, interesse composto): ciò significa che ogni giorno milioni di cittadini adulti con scarse competenze economiche di base devono affrontare scelte economiche. La definizione di educazione finanziaria racchiude tutte le competenze e conoscenze necessarie a prendere decisioni informate e consapevoli rispetto alla gestione del denaro. L'educazione finanziaria si pone quindi come uno strumento imprescindibile per il benessere individuale e sociale, da saper utilizzare

nel contesto economico complesso con il quale ogni cittadino deve confrontarsi quotidianamente. Con l'educazione finanziaria acquisiamo strumenti con potenzialità formidabili per approcciare correttamente il concetto di funzionamento del bilancio delle nostre famiglie e, da questo particolare punto di vista, la "buona" finanza altro non è che l'aggregazione dei risparmi per usarli in modo efficiente ed efficace, trasferendo nel tempo il loro valore o la capacità di spesa.

Diverso e sicuramente più agevole è l'approccio verso il mondo dei più giovani poiché a differenza degli adulti sono un pubblico non frammentato, omogeneo per fasce d'età e localizzato in un luogo preciso: la scuola. Ed è proprio qui dove l'educazione finanziaria deve cominciare, poiché imparare a gestire il denaro consapevolmente è importante quanto la disponibilità del denaro stesso, e ciò vale per ogni bilancio, sia di una singola persona, di una famiglia, di un'impresa o di una Nazione, per garantire servizi essenziali come l'istruzione, il welfare, la giustizia, la sicurezza, o per finanziare gli investimenti, senza i quali non c'è sviluppo.

3. Genitorialità e educazione finanziaria

C'è però una grande lacuna da colmare, poiché nella cultura latina in generale e in quella italiana in particolare si tende a stigmatizzare il "parlare di denaro". Di fronte alle domande dei nostri figli che riguardano argomenti ritenuti in qualche modo tabù, tra i quali i soldi, tendiamo a glissare a volte dicendo loro che sono domande impertinenti, a volte cambiando semplicemente argo-

mento perché “il denaro è una cosa da grandi!”. In alcuni casi vogliamo, come è naturale, che l’infanzia duri un po’ più a lungo e allora perché non proteggerli da questi aspetti che potrebbero essere già stressanti in futuro? Proteggere i bambini dall’economia non ha senso, specie se consideriamo le evoluzioni future della società nella quale viviamo e che ci apprestiamo a lasciare in eredità. Pensiamo solamente a ciò che comporteranno le ultime riforme del sistema pensionistico: tassi di sostituzione inferiori a quelli finora assicurati agli attuali pensionati; aumento dell’età in cui si potrà andare in pensione, aumento degli anni di lavoro, la necessità di provvedere ad una pensione integrativa per poter mantenere lo stesso tenore di vita, eccetera.

Ma è anche vero che a sei anni non si hanno ancora tutti gli strumenti per poter entrare in possesso appieno delle informazioni economiche, anche se basilari. Come fare allora? Il punto di partenza può essere ad esempio la spesa settimanale sia al supermercato sia su Internet. Fare insieme il conto di ciò che serve, di quanto si spende e di dove si può risparmiare contribuisce a rispondere alle domande basilari sul bilancio familiare: quanto spendiamo ogni mese per le necessità e quanto invece per oggetti o servizi che desideriamo ma ai quali potremmo tranquillamente rinunciare? La nostra spesa non deve essere un segreto perché i bambini spesso ci vedono pagare con tessere di plastica o davanti al computer di casa senza usare “soldi reali”, motivo per cui è bene abituarli a conoscere il valore del denaro prima che si arrivi all’adolescenza.

Secondo l’Indagine *DoxaKids*, *Feduf*, *American Express* del 2016 in Italia la metà dei genitori usa il denaro come un incentivo per premiare ciò che dovrebbe essere il quotidiano dovere di un adolescente (comportarsi bene o studiare). Si crea così una distorsione delle motivazioni per le quali un adolescente debba impegnarsi in un’attività: di fatto noi adulti stiamo dando un valore del tutto errato del denaro e sostituiamo l’incentivo alla motivazione. Sempre la ricerca realizzata da *Feduf* insieme a *DoxaKids* su adolescenti tra i 12 e i 18 anni di età ci dice che il 92% dei ragazzi che possiede del denaro personale lo risparmia, ma senza obiettivi definiti: il 75% dichiara di mettere da parte dei soldi almeno una volta ogni 3 mesi e la forma più diffusa di risparmio resta il salvadanaio. Quanto alle spese, la ricerca evidenzia che i giovani utilizzano il proprio denaro per acquisti sia nei negozi fisici (96%) che in negozi online (75%).

Il denaro per i ragazzi rischia in questo modo di restare un bene senza passato né futuro. Come faranno i ragazzi a capire come programmare una spesa, a valutare la necessità di differirla, a comprendere i concetti di priorità e di rinuncia, di bilanciamento tra possibilità e desideri, tra doveri e piaceri se i genitori si sostituiscono a loro, anche nel corso dell’adolescenza, in queste decisioni? Siamo poi sicuri, che i genitori siano in grado di trasmettere equilibrio di giudizio e di comportamento nell’acquisto? Quali strategie educative adottano i genitori? L’esempio e il proprio comportamento sono la principale modalità proposta dai genitori nell’educazione finanziaria (47%) dei figli.

Dai dati *DoxaKids* emerge come i preadolescenti abbiano dimestichezza con gli strumenti finanziari e si considerino soggetti economici autonomi: consumatori, fruitori di servizi, intestatari di prodotti bancari, autori di transazioni finanziarie. Ma questa loro sicurezza non può prescindere dalla consapevolezza che il processo di spesa è collegato a quello di guadagno, laddove i tempi e la fatica del secondo sono inversamente proporzionali a quello del primo. L'acquisizione di questa relazione deve necessariamente passare da un'educazione finanziaria in famiglia, basata su informazione, senso di responsabilità e rispetto per il denaro, strumento di benessere indispensabile che si produce solo attraverso il lavoro. L'uso del denaro rientra nella grande tematica del rispetto (rispetto del lavoro, rispetto di ciò che una generazione trasmette all'altra, rispetto dell'alterità) e si nutre di futuro: entrambi si imparano nel rapporto tra le generazioni. Da quanto fin qui scritto e da numerosi studi appare evidente come l'acquisizione di una sufficiente consapevolezza nell'utilizzare il denaro in modo responsabile sia un processo continuo durante tutta la vita di ogni individuo. A differenza della consapevolezza, il concetto di responsabilità deve essere sviluppato e ad ogni età corrisponde un diverso grado di conoscenza della stessa: si passa così da un'idea basata sulla quantità del bene ad una percezione soggettiva della "propria" responsabilità che si basa non più sulla quantità ma sulle intenzioni. Va da sé che l'esempio dei genitori in questo ambito risulta di vitale importanza: in uno studio del 2001 su circa 3.000 in-

dividui per rappresentare con precisione le loro modalità di erogazione della "paghetta", lo psicologo inglese Adrian Furnham è riuscito a fotografare due tipi di genitore: il regolatore e l'educatore. Al primo tipo appartengono tutti quei genitori che, se da un lato riescono a indirizzare verso un maggior rispetto delle regole e delle leggi, dall'altro sottostimano la capacità dei bambini di comprenderle: per questa ragione, ad esempio, questi genitori sono refrattari alla pubblicità e, in via generale, a qualsiasi esposizione dei loro figli al mondo economico. Il secondo tipo di genitore (l'educatore) accompagna invece i figli alla scoperta dell'economia.

Accanto alle differenti modalità di approccio alle esperienze economiche, va poi considerata la differenza di genere nell'educare i figli alla cultura economica: secondo la ricerca del 2004 della Professoressa Elisabetta Ruspini dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca nella figura materna si identifica sostanzialmente l'amministrazione delle risorse, mentre al padre o addirittura al nonno è delegato il ruolo di mentore e guida per la comprensione del mondo economico, sebbene poi di fatto i giovani come le donne siano esclusi dall'effettiva decisione in questo ambito. Questa prospettiva culturale dicotomica è diffusa in tutto il mondo, come testimonia da un lato la stessa etimologia della parola economia, che deriva dal greco *oikos* "casa" e dall'altro i dati del Fondo Monetario Internazionale su un campione di 28 Paesi dove, nonostante le donne siano oltre il 50% della popolazione valutata, solo il 35-40% ha accesso ai

servizi bancari e finanziari.

Di fatto nel tempo, la famiglia ha rappresentato il microcosmo che, insieme agli aspetti valoriali e della tradizione, ha trasmesso al ragazzo le competenze economiche che avrebbe poi ritrovato nella comunità. Oggi, purtroppo, la maggior parte delle professioni viene svolta fuori casa e il ruolo educativo dei genitori è reso sempre più complesso dai mutamenti nella società. Peraltro, quando si parla di educazione economica molti genitori non si sentono all'altezza di trasferire ai figli le conoscenze necessarie, perché spesso ritengono di non possederle. Quindi risulta davvero indispensabile supportare scuola e famiglia per far crescere le competenze di "cittadinanza economica" dei più giovani.

Conclusioni

La sfida dell'alfabetizzazione, che ha caratterizzato gli insegnamenti della scuola nel secolo scorso, non ha affatto perso la sua attualità: se insegnare l'italiano e la matematica erano la priorità negli anni del boom economico (a metà Novecento circa il 60% della popolazione era priva di ogni titolo scolastico e perfino la lingua nazionale era privilegio di una minoranza), oggi i nostri ragazzi devono affrontare nuovi contesti e imparare nuovi linguaggi. In un mondo dove parole come tasso, mutuo, rata e prestito sono di uso comune, diventa fondamentale familiarizzare con questi concetti e questo lessico il prima possibile e quindi a partire dai banchi di scuola.

E di alfabetizzazione è proprio il caso di parlare per i quindicenni italiani che, secondo i dati Pisa sulle conoscenze

e competenze finanziarie, non raggiungono la media riscontrata nei pari età dei tredici Paesi Ocse sui quali è stata effettuata l'indagine. Gli studenti italiani scarsi in materia sono 6,4 punti percentuali in più rispetto alla media (il 21,7% contro 15,3%). Per contro abbiamo 7,6 punti percentuali in meno rispetto alla media di ragazzi altamente preparati (il 2,1% contro 9,7%). A ciò si aggiunge che nella teoria economica siamo preparatissimi, mentre nella pratica facciamo difetto: ad esempio il 63% degli italiani conosce come funziona l'inflazione ma solo il 3,3% calcola in modo corretto gli interessi su base annua.

Di fronte a questi dati appare palese come l'educazione finanziaria sia uno dei grandi temi con i quali tutti i Paesi, tra i quali l'Italia, oggi si confrontano ma è soprattutto evidente come l'alfabetizzazione economica sia una delle leve strategiche su cui puntare per lo sviluppo della nostra economia e dell'intera società.

Investire sulla cultura significa infatti investire sul futuro e, proprio per questa ragione, si deve promuovere l'educazione finanziaria all'interno delle scuole, tenendo ben presente che l'istruzione e la formazione, specie per i giovani, non si devono limitare a impartire conoscenze, ma devono sviluppare competenze e trasmettere i valori fondamentali necessari per una buona convivenza nella propria comunità.

Questo perché i bambini e i giovani sono gli attori economici del prossimo futuro e le loro decisioni finanziarie determineranno il futuro della stessa economia. Preparare i giovani al contesto economico e sociale e dare

loro gli strumenti di competenza finanziaria significa, in ultima analisi, contribuire a dare un impatto notevole sulla vita stessa delle persone.

NOTE

¹ Giovanna Boggio Robutti si occupa di educazione finanziaria sin dal 2004, dopo aver maturato una ventennale esperienza come Responsabile *Corporate Communications* in imprese industriali e di servizi finanziari. Dal novembre 2014 è Direttore Generale della Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio (FEDUF); Valentina Panna lavora da oltre 15 anni in Associazione Bancaria Italiana, in qualità di Communication Manager presso la Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio; Igor Lazzaroni lavora nell'ambito della comunicazione da oltre 20 anni, gli ultimi 15 presso Enti collegati all'Associazione Bancaria Italiana.

² OECD, 2005, 13.